

## “Col fango della strada”

Nella sua prima Esortazione Apostolica, *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco “traccia” le linee su cui deve muoversi il nostro impegno missionario, richiamando, alla luce del Magistero della Chiesa, gli atteggiamenti che dobbiamo assumere per annunciare la “gioia del Vangelo”.

*Vi proponiamo alcuni passaggi tratti dal I capitolo; a seguire, una riflessione-testimonianza e spunti per la condivisione di gruppo.*

Gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità. Poiché, nel deposito della dottrina cristiana «una cosa è la sostanza [...] e un'altra la maniera di formulare la sua espressione». A volte, ascoltando un linguaggio completamente ortodosso, quello che i fedeli ricevono, a causa del linguaggio che essi utilizzano e comprendono, è qualcosa che non corrisponde al vero Vangelo di Gesù Cristo. Con la santa intenzione di comunicare loro la verità su Dio e sull'essere umano, in alcune occasioni diamo loro un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano. In tal modo, siamo fedeli a una formulazione ma non trasmettiamo la sostanza. Questo è il rischio più grave. (...)

Nel suo costante discernimento, la Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini proprie non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia, che oggi ormai non sono più interpretate allo stesso modo e il cui messaggio non è di solito percepito adeguatamente. Possono essere belle, però ora non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. Non abbiamo paura di rivederle. Allo stesso modo, ci sono norme o precetti ecclesiali che possono essere stati molto efficaci in altre epoche, ma che non hanno più la stessa forza educativa come canali di vita. (...)

D'altra parte, tanto i Pastori come tutti i fedeli che accompagnano i loro fratelli nella fede o in un cammino di apertura a Dio, non possono dimenticare ciò che con tanta chiarezza insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali». Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. (...)

A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute. Vediamo così che l'impegno evangelizzatore si muove tra i limiti del linguaggio e delle circostanze. Esso cerca sempre di comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato, senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la perfezione non è possibile.

Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa «debole con i deboli [...] tutto per tutti» (1 Cor 9,22). Mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva.



Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada.

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, ed. LEV, cap. I, § IV, nn. 40-45

“Duemila anni fa, quando Paolo giunse a Corinto, quella città era caratterizzata da una cultura alquanto libertina, non certo inferiore a quella di molte delle nostre città. (...) Eppure l’Apostolo, a quei tempi, nonostante le resistenze di un sistema culturale estremamente ostico, riuscì a fare breccia nel cuore della gente che la Provvidenza mise sul suo cammino.

Non basta pertanto optare idealmente per la “frontiera”, se non si ha la volontà di ascoltare le voci che ci interpellano, voci di giovani, di uomini e di donne che ci parlano nel nome di Dio. Infatti, prima ancora che pensiamo di dire che qualcosa all’altro, convinti di possedere la Parola, dovremmo prendere coscienza del fatto che il punto di partenza nell’evangelizzazione non sono le nostre prediche, le nostre chiacchiere (...) Il punto di partenza deve essere la situazione reale dell’altro che pone interrogativi e chiede risposte. (...) Il vero ascolto presuppone un rapporto profondo. Significa entrare nei panni dell’altro, impegnarsi a comprendere come davvero stanno le cose dal suo punto di vista. Significa accogliere ciò che dice, dando valore alle sue parole: non indulgere nel dubbio, nella valutazione nel giudizio. Ascoltare significa fare silenzio interiore, mettere a tacere il giudizio moralistico, la critica ideologica, la competizione quasi l’altro fosse un avversario. Significa entrare in uno spazio dove il torto e la ragione non hanno dimora. (...) Che fatica riuscire a essere se stessi, uscendo dal proprio egocentrismo, dalla difesa del proprio territorio cognitivo, disponendosi, con misericordia, ad accogliere al proprio interno un altro diverso da sé! Presuppone la disponibilità a lasciarsi cambiare, il coraggio di lasciare andare difese e pregiudizi e il senso di sicurezza che ricaviamo dai nostri modelli identitari, dagli attaccamenti a certi paradigmi e dall’istintiva avversione nei confronti di chi ci contesta. Non a caso, Paolo, rivolgendosi alla Chiesa di Corinto, scrisse nella sua prima epistola: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno»”.

Giulio Albanese, *Missione Extralarge*, ed. Messaggero, Padova 2012, pp.49-50.

## Spunti per la condivisione

Dopo una lettura attenta e meditata dei brani proposti, proviamo a rispondere alle seguenti domande:

- **Quali concezioni e atteggiamenti riteniamo occorra rivedere in noi, a livello personale e comunitario, per testimoniare il Vangelo?**
- **Su quali “frontiere” facciamo più fatica a “sporcarci”, a metterci in gioco?**